IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

125

Anno II Num. 124. | Abbonamenti { Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 13 Dicembre 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine 12 Dicembre

Chiediamo scusa. — Alla Camera. — Il prestito dell'Autorità. — La dignità della rappresentanza nazionale. La legge Baccelli. — Confusione. — Una visita principesca. — Liberalismo ? Hum ! — Francia e China. — Inghilterra ed Egitto.

Gli è da parecchi giorni che non intratteniamo i cortesi nostri lettori sull'andazzo delle cose politiche di questo basso mondo. D'un tale silenzio per parte nostra chiediamo venia. Non fu trascuranza ; fu tirannia di spazio che ne costinse a digerire in segreto le quattro chiacchere sconslusionate che volevano ammanire ai vostri benevoli, e che invece si trovarono condannate all'inesorabile cestino. Dopo tutto, non abbiamo la pretesa di credere che la sia stata una perdita per chi ha la pazienza di leggerci.

Abbiamo avuto in questi giorni alla Camera le interrogazioni degli onorevoli Aventi e Costa sui fatti delle Romagne. È ben vero che semplici interrogazioni, non dando luogo a discussioni, non facendo capo un voto, sembrano riuscire oziose. Ma ciò non si può dir di queste. Il Depretis fu dagl'interroganti messo proprio colle spalle al muro, e non trovò altra risposta per l'Aventi senonchè esser per lui vangelo i rapporti delle Autorità. Bel Vangelo invero quello di cui racconta, nel modo che fa lui torna, i fatti in cui ebbe parte! e qual parte! Assolutamente, pare che le preoccupazioni pel *prestigio dell'Autorità* vogliano innalzare a scienza di governo l'obblio del rispetto alla Legge. Riguardo al Costa, Depretis crede di cavarsela con uno dei suoi soliti motti, e la Camera, ridendo, mostra di non comprendere come lo scherzo del ministro brutalmente offendesse la dignità dell'intero Corpo legislativo.

Ma, se la Camera non lo comprese, lo comprese e lo notò la Nazione, offesa nei rappresentanti.

La legge Baccelli, sull'istruzione superiore venne in massima accettata dalla Camera, coll'approvazione, alla quasi unanimità, di una ordine del giorno dell'on. Lazzaro col quale vien ritenuta la legge suddetta *inspirata a principii di libertà, autonomia e decentramento*. Noi pur crediamo che ciò sia ; e la quasi unanimità del voto ci rallegrerebbe, se non scorgessimo in essa una riprova di quella confusione delle idee che regna sovrana laddove vuol comandare Depretis.

E, infatti, sino alla vigilia del voto, tutti i giornali destri e trasformisti combattevano accanitamente la legge. Prevedevasi la sconfitta del Baccelli. Depretis non la volle ed i voti degl'indipendenti, i voti della opposizione, si confusero con quelli di coloro che si riservano di pensare come lor viene comandato. Ecco la causa della quasi unaminità.

Si fanno di gran commenti sulla venuta a Roma in forma ufficiale del principe imperiale di Germania. A chi sospetta che i viaggi di codesto principe nasconder possano delle mene reazionarie, taluni credono dar vittoriosa risposta citando il noto liberalismo di esso. Ingenui !

Ammesso anche, il liberalismo d'un principe che può valere contro le arti d'una diplomazia astuta e potente la qual miri alla rivincita sulla libertà ?

Francia e China continuano il solito giuoco. Però Ferry ebbe, dalla Camera e milioni e voto di fiducia. Sembra che avremo proprio la guerra tra la Repubblica ed il Celeste impero. Frattanto le Potenze s'accordano per l'invio d'una squadra internazionale nei mari della China a protezione degli europei.

In Egitto le faccende peggiorano. Il Madhi ha riportato un nuovo successo, ed ormai l'Inghilterra è *costretta* ad intervenire. *Quod erat in votis.*

DALLA CAPITALE (*)

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 6 dicembre

(C. M.) Tutti i giornali, senza distinzione di partito, dal rosso sanguigno all'azzurro ed al nero, hanno parlato, in proposito al nuovo progetto di legge sugli *scioperi* presentato dall'on. ministro di Grazia e Giustizia. Ho visto che anche il *Popolo* ne ha tanto tenuto parola, forse per questo ci dovrei evitare di rientrare nell'argomento, tanto per non aver l'aria di fare una seconda edizione di quello che hanno detto i miei amici, edizione, in questo caso, nè riveduta nè corretta. Tuttavia la mia parola la voglio dire anch'io, ed è questa, che hanno avuto torto a scaldarsi coloro — e fra questi i miei amici — che si scagliarono contro il progetto, perchè dicono sotto un velo liberale maschera intendimenti reazionari, che andrebbero a danno degli scioperanti ; torto coloro che si sono giubellati il progetto e l'han preso per tanto oro di coppella o non si sono accorti che è stato fatto con tale artifizio da poter, nel caso, rivolgerlo contro e non a beneficio degli operai.

* *

Discutiamo. Che cosa dice il progetto ? Io l'ho letto e non mi sono contentato, per parlarne, dei due tre comodi articoli per combattere avversari ; l'ho letto, dico, e mi pare ch'esso contenga del buono.... e, se si vuole, può presentarsi anche a contenere del cattivo.... secondo le più o meno benigne interpretazioni.

Il progetto in quistione, o meglio, i criteri che hanno giudicato alla compilazione del progetto, stanno tutti nei paragrafi della relazione, i quali ammettono come fatto non punibile la coalizione, qualunque sia la pretesa che intende far prelevare, abbia o no prodotto lo sciopero ; ammette che deve essere a tutela dell'operaio e del padrone in modo che uno possa sempre aggregarsi a una coalizione o separarsene secondo la propria opinione e il proprio interesse : ammette che debbono essere puniti coloro che usano la forza, la violenza o la frode per indurre altri a subire delle condizioni.

Questi criteri mi pajono inspirati a principi liberali e il solo fatto di non considerare lo sciopero come *un reato* segna un passo verso la soluzione di uno dei più ardui problemi sociali.

* *

Ma, dicono i controprogettisti : O santa ingenuità : non vi accorgete del veleno che sta in quel calice orlato di miele ; non sentite il sibilo della vipera nascosta fra quei petali di rosa ? Il gesuitismo del legislatore si rivela negli articoli, là dove dice che chiunque userà minaccie, raggiri per ridur altri ad una coalizione ecc. ecc. sarà punito ecc. ecc. Siamo liberali sul serio e non per comodo. O perchè si vuole che si garantiscano i soli operai e si escludano i padroni? Perchè tener viva fra essi questa lotta che, si dica ciò che si vuole, va sempre, qualunque soluzione abbia, a scapito dei primi? Così non dovrebbe essere, dicono alcuni, ma così, dico io, sarà sempre, finchè ci sarà questa grande divisione sociale di abbienti e non abbienti. Alcune società operaie intendono promuovere dei comizi, e invitare i deputati a respingere la legge : a me non pare che questa dello sciopero in Italia sia tale una quistione d'agitare uomini in modo da farne un *casus belli*.

* *

Il punto vulnerabile del progetto è invece questo : Sparita, secondo il progetto, l'azione giudiziaria, dove comincia e dove finisce l'azione del Governo ? Qui è la trappola, se trappola c'è. Il governo su questo punto tace. Qual è lo scopo dello sciopero ? Quello di ottenere colla violenza ciò che non si può ottenere secondo giustizia, colle vie conciliative. Ora data pure la libertà dello sciopero, a che può essa approdare, se il governo trova modo di paralizzarne le forze gli effetti ? Si è veduto all'epoca dello sciopero dei fornai qui a Roma e lo si vede adesso nello sciopero dei macchinisti a Genova. Il governo mette i soldati a disposizione dei proprietari. O allora ? Discutendosi la legge, sarebbe necessario che questo punto venisse in chiaro perchè, lo sciopero ammesso, non fosse inefficace e di danno piuttosto che di vantaggio dell'operaio.

Del resto io credo che non dovrebbero essere leggi sugli scioperi nè scioperi. L'imporsi colla violenza non è mai nè onesto nè liberale ; di più essi scioperi portano tale uno squilibrio sociale che ne risentono danno tutte le classi, senza ottenere poi quello che si propongono. Io ammetto lo sciopero, come efficace, in Inghilterra dove non è possibile sostituire cento, due cento mila operai, ma in Italia, dove non abbiamo per la sua organizzazione topografica grandi centri, a che giova lo sciopero ? A gettar sul lastrico un po' di famiglie. Quando avvenne lo sciopero dei fornai in Roma, ogni mattina arrivarono da Napoli vagoni e vagoni di pane, che si vendeva in grandi maggazzini a prezzi ridotti, e il popolino *benediceva lo sciopero come una fortuna*. E gli scioperanti ? girelloni per la città, han consumato i loro risparmi e molti han dovuto rimpatriare ! Ecco i benefici degli scioperi in Italia !

Dunque, si dirà i proprietari potranno usare quella violenza che è negata agli operai, potranno imporre i salarii e speculare sui bisogni della povera gente. Non è vero. Se un proprietario non vuol retribuire con equa mercede la mano d'opera, il lavorante è sempre libero di cambiar padrone e questi potrà concedere l'aumento in vista della concorrenza che potrà fare ad altri padroni nella vendita di merce migliore a più buon prezzo. Ma ammettiamo per un'ipotesi, che il padrone ceda davanti la forza dello sciopero e aumenti il salario agli operai. Che avverrà ? Ch'egli proprietario aumenterà il prezzo della

---

(1) Al nostro corrispondente ed egregio amico lasciamo piena libertà in merito al progetto di legge sugli scioperi. Le idee manifestate dal bravo operaio, Achile Avogadro, nelle sue corrispondenze da Como sono anche le nostre. Il contradditorio giova sempre a far scaturire meglio la verità.

merce. Tutti gli operai chiederanno gli aumenti chiesti prima da una classe sola e tutti i proprietari cresceranno il prezzo delle merci. Così l'operaio invece di 4 guadagnerà cinque, ma per vivere invece di 5 spenderà 6. Io sono amico degli operai e quindi nemico dello sciopero tanto più quando esso — con leggi o senza leggi che lo regolino — non ha una *pratica* utilità.

La questione degli scioperi mi ha fatto perdere di vista molte notizie che avrei desiderato di darvi. Le riepilogherò brevemente.

Alla Camera si continua a discutere il progetto Baccelli sulla riforma universitaria. Oggi parlerà lo stesso ministro. Passerà? non passerà? La posizione è buia inquantochè non si sa se si voglia fare una questione politica o tecnica. Il Depretis, questo si sa, tira a sagrificare il Baccelli sull'ara del Trasformismo, fingendo di diffenderlo a spada tratta: sono state annullate le elezioni del Torlonia e del Dotto; i pentarchi guadagnano ogni giorno nuovi addetti e impensieriscono sempre più il governo; i giornali ufficiosi sproloquiano e contano, come pulcinella il quale avendo paura, faceva dei gran soliqui sul suo coraggio; si parla infine di chiudere l'attuale sessione per mandare a carte 49 tutti i progetti in corso o far dare dalla parola sovrana il battesimo — o l'olio santo? — sul cadavere vivente — il trasformismo.

Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 8 dicembre

R. U. Il trasformismo trionfa, la Sinistra storica brontola, l'estrema Sinistra si prepara al principio della fine. La legge sull'istruzione non la vuole Depretis e per ciò il tempo occupato in discussioni sarà tutto gittato. Già quando il vecchio dice agli amici suoi di votare in favore di una legge bisogna intendere che la legge s'ha a riprovare: perchè queste sono le novissime interpretazioni che il volgo della maggioranza parlamentare dà ai responsi della Sibilla trasformata.

Oggi parlerà il Baccelli e sarà un trionfo... di parole. *Verba, verba, praeteraque nihil.* Se le carte del giuoco non si cambiano, anche il Baccelli cadrà e non era senza significato l'avviso del cielo che nel crepuscolo si tingeva in rosso.

Per me hanno ragione quelli che chiamarono questo fatto, questo fenomeno fisico *aurora boreale*, e non hanno torto quelli che dissero effetto del tramonto. E in vero c'è un ministro che tramonta e un'altro non sorto ancora, ma che sta *in pectore* d'Agostino e pronto a pigliare il posto del ministro tramontato.

Del resto che ci sarebbe nel mare magno della politica di nuovo, d'interessante? Nulla. Tanto vero che *Matamoros* del *Capitan Fracassa* tesse un poema col nome di *Miss Zaeo*, la diva de l'aria e altri giornali sciolgono inni a Bianca Donadio altra diva, e chi vi manda a visitare *Miss Aissa* l'intrepida domatrice tutta vestita da una spessa maglia di ferro, o pure dal prof. Michele Mercipinetti romano che vicino a Miss Aissa ha fatto fabbricare un casotto di legno cui dà nome di *Gabinetto delle scienze ovvero (?) spiriti picchiatori d'America*.

Non aprite un giornale senza leggere che la *Mignon*, che *la bella fanciulla di Perth* sono opere classiche, che bisogna correre al Teatro e chi non vede non crede. Tutti i teatri bisogna frequentarli, dal *Costanzi* al *Goldoni*. Al *Costanzi* bisogna andare perchè c'è la Donadio, c'è Bottero, c'è Clodio, c'è Tepponi; all'Argentina vi fanno le due opere su dette, al Valle agisce Pietriboni con *la contessa Naria* e tante altre belle cose, all'Umberto I. c'è *sempre novità, immenso successo* colla compagnia equestre Roussiere che ci ha presentata Miss Zaeo della quale *La Libertà* estasiata declama la mezza dozzina di successi di coscie, di braccia, del resto, di grazia, di forza, di bellezza, dimenticando per poco *la vedova dai cento milioni*. Al Quirino poi c'è Visconti che presenta sua moglie nel *Pistacchio* XIV e in altre operette a fiabe; al Metastasio *Ricarae* è il gran successo di fiaba e operette del giorno come nello scorso anno *Abracadabra*. Al Rossini recitano in romanesco *Muzio Scevola Il sposalizio del boccio* e altri solletichi di questo genere, numero e caso.

E si finisce colla *marionetistica* compagnia del Goldoni.

Altro che politica, altro che trasformismo! Bianca Donadio attrae, Miss Zaeo seduce, non Agostino Depretis, che Dio lo benedica e gli dia tempo di ripiemontisare tutta Italia, come dice *La Capitale*.

* *

L'argomento più discusso da per tutto, nel Parlamento, nei pubblici ritrovi e fra le domestiche pareti è il duello fra l'on. Nicotera ex ministro dell'interno e l'on. Lovito segretario generale del Depretis e trasformista di conseguenza.

Il duello fu la naturale conclusione dell'immoralità politica del presente Governo. Voi ne sapete le cause e gli effetti. Ciò che si discute maggiormente e si deplora è il contegno dal Lovito tenuto sul terreno e non vi ha persona onesta che non trovi parole per *disapprovarlo*. La gente che ama le complicazioni e la tragedia sussura che fu il Depretis a suggerire al suo segretario generale di battersi . . . .

Ma questa è poesia . . . . barbara.

Intanto per opera del Nicotera il Governo è posto alla berlina; e mentre molti aveano deplorato il modo di provocazione del Nicotera, ora tutti concordi si scagliano contro il Lovito.

Sono cose dolorose. Si premia il libello contro un uomo che potrà avere ed ha senza dubbio molti difetti, ma ha pure delle belle pagine col suo nome nella storia dei martiri della libertà e unità italia. Se quest'uomo, Giovanni Nicotera, si rivolta indignato, allora si ricorre alla *questione d'onore* . . . .

Ripetiamo che son fatti che mettono dolore e spavento per le sorti della patria nostra.

* *

Sollevarono le generali approvazioni i discorsi pronunciati alla Camera da' due onor. deputati della Montagna, *Aventi* e *Costa*. Alla vigilia del discorso che fu eloquente e patriottico e persuasivo, dubitava l'on. Aventi delle forze sue e il trionfo riportato più che a tutti sarà parso a lui caro ed onorevole.

L'estrema Sinistra — c'è poco da dire — ha la fortuna di possedere delle vere forze e ciò torna a lode degli elettori liberali che vollero da tali forze essere rappresentati. — Molta era l'aspettativa di tutta la Camera dall'onor. Costa ed è veramente a maravigliare che un giovinotto di 33 anni abbia potuto colle sole forze dell'ingegno raccogliere tanto onore intorno al suo nome.

* *

Altro fatto notevole in una Camera demoralizzata dal traformismo fu la sospensiva votata per l'elezione del deputato radicale Dotto de' Dauli. Ciò viene a significare che il sentimento di sè non l'ha ancora perduto la Camera nostra ed è a sperare che la competezza e il patriottismo della Sinistra pura darà presto quei risultati che tutti attendono pel migliore andamento delle cose nostre.

E questo sia suggel della presente corrispondenza.

Una lezione meritata.

Discutendosi giorni sono a Sassari, un processo politico in confronto dell'avvocato di quella Città *Soro Pirino*, il Pubblico Ministero rappresentato nella persona del sig. cav. *Ellero* uscì, nel bel mezzo della sua concione, in queste precise parole: *Il Monte Carso divide l'Italia da Trieste. Ivi si parla lo slavo e l'austriaco, l'italiano non si parla d'alcuno*; *Trieste è slava*.

Il pubblico, com'era da prevedersi, non si potè contenere alla *strana* affermazione del magistrato della legge, e la redarguì in maniera abbastanza accentuata.

Chiuso il processo, che ad onore dei giurati sassaresi, fu quale attendevanlo tutti gli amici della libertà, e cioè con l'assoluzione dell'egregio imputato, il fervido patriotta avv. *Soro Perino*, fu da parte degli esimii sig. prof. *Domenico Lovisato*, *Domenico Vasconi* e *Francesco Tamburlini*, indirizzata al sostituto Proc. Generale del Re cav. Ellero, la lettera che sotto riproduciamo, e può dirsi una nobile e ben meritata lezione d'italianità al detto magistrato.

« *Illustrissimo Signore*,

La toga onorata del Migistrato, che voi indossate, non ci permette altro mezzo, per correggere le peregrine idee manifestate da voi sulla Geografia orientale dell'Alta Italia, che quello d'inviarvi alcune fonti storico-geografiche, alle quali voi, illustre Signore, potrete attingere notizie per farne tesoro in altri dibattimenti.

Abbiamo pertanto l'onore di accompagnarvi colla presente:

1. *Confini e denominazioni della Regione Orientale dell'Alta Italia del Prof. Amato Amati.*
2. *Della rivendicazione dell'Istria Stud. Italiani di C. A. Combi.*
3. *I più illustri Istriani ai tempi della Veneta Repubblica, ecc.*
4. *Studii scientifici sopra Squillace di D. Lovisato*, che contengono l'aurea lettera dell'onesto Cassiodoro sopra la ridente ma sventurata nostra Provincia d'Istria.
5. *Cenni statistici sulle Scuole Comunali di Trieste.*

Vogliate perdonare poi il nostro ardire, se aggiungiamo il trattatello di *Geografia ad uso delle Scuole Elementari* (libro di testo adottato nelle Scuole d'Italia) che, sebbene non ottimo, pure potrà insegnarvi che altra è la geografia dei trattati, altra la geografia dei popoli.

Siamo però veramente dolenti di non potervi offrire, assieme ai lavori sopra indicati, una copia della *Stella dell'Esule*, perchè voi, illustre signore, c'insegnate che oggi cadrebbe nelle unghie del Fisco.

Ma, prima di chiudere la presente, sentiamo potente il bisogno di dichiararvi che il benedetto nostro fratello, che voi avete chiamato *questo Oberdan* e che avete affermato *Slavo*, è nato, vissuto e morto Italiano nella Italiana Trieste, proprio col santo nome d'Italia sulle labbra.

Notate, illustre Signore, che noi, nati in quelle terre sventurate, da buoni ospiti, e pel carattere nostro di pubblici funzionari, avremmo taciuto sopra questioni scottanti, se voi in pubblico non ci aveste sanguinosamente provocati.

Abbiateci, illustre Signore, colla maggiore considerazione.

Sassari, 3 Dicembre 1883.

DOMENICO LOVISATO
DOMENICO VASCONI
FRANCESCO TAMBURLINI

CRONACA CITTADINA

Plaudiamo alla deliberazione presa dalla Giunta Municipale, di dare nella ricorrenza della festa dello Statuto alcuni premi alle migliori custodie o scuolette di bambini poveri. Durante la Peciliana amministrazione le 3 mila lire, stanziate in bilancio sotto la voce « festa dello Statuto », venivano erogate una terza parte, una metà, e qualche anno tutte nei Giardini d'Infanzia, nessuno curandosi dei bambini dei poveri. Ecco riparato ad una dimenticanza.

Tribolazioni tributarie. Pare che la Giunta Municipale intenda accettare solamente in parte le controproposte del cons. Braida,

che sono di gettare tutto il passivo del Comune su 25 anni in quote uguali d'ammortamento: tenendo così ferme in parte le di lei proposte d'aumento di dazi.

L'assessore alle finanze s'è incaponito nel suo piano — sebbene i colleghi della Giunta non siano tutti persuasi dell'eccellenza del medesimo — ed egli vuole spuntarla almeno in parte. È un errore gravissimo quello di colpire i generi di prima necessità; è un incrudelire contro la fame, e simile proposta è agli antipodi con quanto vanno predicando ministri e deputati di migliorare la condizione delle classi povere, e soprattutto con quanto disse S. M. nel discorso inaugurale della XV legislatura.

Ci pensino coloro che s'atteggiano a salvatori delle istituzioni!

Pubblichiamo ben volentieri la lettera del preside del Ginnasio Liceo, cav. Poletti, in risposta ad un nostro articoluccio di cronaca sulle scuole comunali, e più sotto facciamo seguire alcune osservazioni alla lettera medesima.

Udine 9 dicembre 1883.

Stim. sig. Direttore del Periodico

« Il Popolo »

Le sarò riconoscente se coll'usata cortesia vorrà inserire alcune rettificazioni concernenti i fatti, di cui è parola nel n. 122 del suo reputato Periodico, sotto il titolo, *nelle nostre Scuole elementari.*

Nel passato anno si incominciò a dare nelle nostre Scuole elementari, e propriamente nelle classi superiori, uno speciale insegnamento morale colla scorta dell'eccellente manuale del Compayre, intitolato: *éléments d'éducation civique et morale*. Si comincia come nelle favole, dallo esporre taluni fatti, i quali si prestano a ricavarne una o più massime morali. Una volta ricavata la massima, la maestra si industria a riconfermarla con apposite interrogazioni, e talfiata la rende soggetto di compito scritto; il quale ha per fine di far conoscere se l'alunna abbia inteso, e ribadirle nella mente i fatti esposti e il conseguente precetto morale.

In quanto al tema sulla *comunione* deve essere corso un equivoco.

Le maestre delle classi superiori per assicurarsi se le allieve tengano bene a memoria i significati varii di una parola, ordinano loro di farne ricerca sul Dizionario e di recarli in iscritto.

È avvenuto realmente che al vocabolo *comunione* un'alunna attribuisse il senso o significato esclusivo di una pratica propria del culto cattolico; ma da questo fatto a quello di un compito speciale sulla comunione ci corre; nè vuolsi quindi porre a carico della maestra un esercizio, che involge un mero studio di lingua.

Rispetto infine ai due temi, che sarebbero stati dettati da me agli alunni di qualche classe ginnasiale, mi giova farle osservare, che io non ne assegnai per la semplice ragione che non ho l'incarico di verun insegnamento.

Aggiungo poi che il secondo non l'avrei in verun caso dettato; poichè avrei con esso cospirato a trarre lo spirito degli alunni fuori da quella sfera educativa elevata e serena, nella quale è mio dovere sacrosanto e imprescindibile di mantenerli.

Mi creda con perfetta stima.

Suo devotissimo

F. Poletti.

Il tema datosi da una maestrina alle alunne d'una scuola comunale di cui si fece cenno nel n. 122 di questo periodico, era così concepito: *descrivere la prima comunione.* Se il prof. Poletti bramasse sincerarsene della verità di quanto diciamo, siamo pronti a declinargli il nome della maestrina e dell'allieva cui fu dato il compito. Abbiamo per costume, da pubblicisti scrupolosamente onesti, di sincerarsene della verità dei fatti prima di slanciarli in pubblico e di attingere le notizie da persone sulle cui onorabilità e amore svisceratissimo al vero non vi siano dubbi.

In quanto al tema dato dal prof. Poletti in una scuola del Ginnasio-Liceo, noi lo ricordammo a titolo d'encomio, sapendo egli quanto ammiriamo il di lui robusto ingegno e stimiamo il di lui maschio liberalismo.

Conosciamo benissimo ch'egli, nell'istituto al quale è preposto, non ha verun insegnamento ma trattavasi di sostituire un docente, momentaneamente ammalato, e riguarda una epoca molto lontana. Crediamo questa verso il 71 o 72, se non fosse prima del 70 e quindi, in quest'ultimo caso il tema sarebbe stato *« il perchè gl'italiani vogliono andare a Roma »*. La cosa fu raccontata a noi da un professore dello stesso Ginnasio Liceo, ch'è vivo e sano ed intimo del cav. Poletti, ed a fronte d'una smentita noi rimaniamo fermi come torre nella certezza di non aver punto equivocato. In quanto al secondo tema, per uno di quegli sbagli che avvengono di frequente in chi scrive sui giornali ed in chi stampa, anzichè dire nell'articoletto « un altro tema sarebbe questo » andava detto *« un altro tema che si potrebbe dare sarebbe questo »* e lo si disse in tuono di scherzo e per dare una frecciata ai pipistrelli di Santo Spirito che vogliono render eunuca la gioventù nostra facendola andare in tricorno e veste talare. Del resto prescindendo dai temi dati o da darsi nelle scuole comunali, sta il fatto che s'insegna la dottrina cristiana (insegnamento che dovrebbe lasciarsi alle famiglie), ed alle allieve ed agli allievi si fanno balbettare papagallescamente i dieci comandamenti di Dio, fra i quali figurano « il *non fornicare* ed il *non desiderare la donna d'altri.* » Non so se si possa concepire immoralità maggiore di quella di imprimere in vergini menti massime che parlano d'istinti carnali. Il ragazzino intelligente vuole che gli sia resa ragione d'ogni cosa, e non potendo e non dovendo dargliela il genitore, deve questi ricorrere alla menzogna.

L'onor. Solimbergo dapprima, il cav. Facini dappoi invocarono l'ospitalità del *Giornale di Udine* per esprimere le loro idee sulla ricostituzione della sinistra storica. Dunque la *Patria* è sconfessata e lasciata in asso a grattarsi il capo per tanti impicci procuratisi nel servire i progressisti; ed il *Friuli*, il presunto di lei erede, è contato per un bel nulla. Andare fra le braccia degli avversari, per quanto venerandi essi siano, per far conoscere le proprie ragioni, non ci pare corretta la cosa e per lo meno umiliante.

I preti residenti in questo Comune protestano, sulle immacolate colonne del *Cittadino Cattolico*, per la loro iscrizione fra i contribuenti della tassa d'esercizio.

Imputano il Municipio d'aver violata la legge ed imprecano alla eresia del tempi di paragonare un servo di Dio ad un bettoliere. Forse eglino avrebbero preferito essere colpiti dalla tassa sui domestici. I sullodati reverendi ignorano forse la recente decisione della Corte di Cassazione di Roma, giusta la quale anche i ministri d'un culto ponno essere inscritti nel ruolo della tassa esercizio e rivendita. S'accontentino della felicità futura a loro serbata, del pane d'oro, e sopportino evangelicamente le tribolazioni di un'epoca maledettamente *volteriana.*

È una formidabile campagna che fanno i clericali nella nostra città e provincia mediante il famoso *Patronato*, e contro il progresso, la libertà, l'integrità della patria. Oblazioni susseguono ad oblazioni, proteste a proteste nelle quali lampeggia la speranza selvaggia, anzi la certezza d'una non lontana vittoria. Sarebbe l'oscurantismo che vorrebbe vincerla sulla civiltà e far indossare al mondo la cocolla. I nostri progressisti cotanto intenti a predicare alla gente l'esterminio della radicaglia, come un tempo facevasi contro i lebbrosi, non s'accorgono dell'audacia che va sempre crescendo nei clericali, della crociata bandita dai così detti ministri di Dio, altrettanti Ildebrandi in ottantaquattresimo; non s'accorgono del cavallo di Troja introdotto in città e dell'influenza che va estendendosi come malefica gramigna nelle famiglie. Ma la parola d'ordine è caccia ai radicali e non si curano punto se i radicali s'apprestano a dar fuoco al nazionale edificio.

Al Civico Ospitale dimissioni su tutta la linea. Il Consiglio d'Amministrazione chiese al Comune l'inscrizione in bilancio di 20 mila lire per far fronte al disavanzo eventuale pel 84 e non ne furono accordate che 13 mila. È da molti anni che nessuno, nelle disposizioni d'ultima volontà, si ricorda del nostro Ospitale ed il patrimonio di questo, sebbene cospicuo, avrebbe bisogno d'essere rafforzato di non poco nei suoi redditi, onde sollevare il Comune dai presenti suoi obblighi verso il Pio istituto. Alcuni membri del Consiglio d'Amministrazione sono anche consiglieri comunali, e stante i conflitti d'interesse sorti fra il Pio luogo ed il nostro Comune, tale duplicità d'uffici dovrebbe cessare.

Almeno così, in *illo tempore*, la pensava anche la *Patria del Friuli*.

Possibile che fuori della cerchia d'una sessantina, d'un centinajo di cittadini, nulla vi sia di buono da scegliere!

Noi crediamo che nessuno si sognerà di commemorare con clamorose dimostrazioni la morte del gentile giovinetto triestino strozzato dalle mani del carnefice. Guglielmo Oberdan dal palco ferale affermò l'italianità di Trieste, riaprendo il libro dei martiri che sembrava chiuso per sempre. Tutti sanno che siamo governati da Agostino Depretis, il cui nome significa *reazione all'interno, vassallaggio all'estero.*

Il sig. F. del *Giornale di Udine* chiama *piazzate* delle pubbliche dimostrazioni, ma dimentica che di simile *piazzate* fu egli l'organizzatore altra volta e lo vedemmo con una bandiera in mano, sulla spianata di Piazza Vittorio Emanuele, arringare la folla. Gli udinesi, che seppero far mute, ma eloquenti dimostrazioni sotto il giogo austriaco, sapranno commemorare nell'intimo del cuor loro la morte del triestino giovinotto, in attesa di tempi meno austriaci.

Società Agenti di Commercio. Nell'assemblea di sabato *scorso* la Direzione fu autorizzata a prelevare dal fondo Riserva lire 400 per la formazione della Bandiera, non lire 40 come erroneamente fu messo nell'ordine del giorno della relazione da noi pubblicata nel Numero di martedì.

L'impianto d'un grande cotonificio, con 1 mila fusi alla grande cascata del Cormor sembra oramai sia un fatto compiuto, ed in questi giorni si firmerà il contratto preliminare tra il Municipio e la Società. Dopo la ferriera è il secondo grande stabilimento industriale che si vede sorgere in questo Comune.

Per la povera famiglia, a favore della quale abbiamo invocata la carità cittadina, il sig. Francesco Angeli inviò una coperta di lana. Coloro che sono ben tappati e riparati dal freddo, meglio nutriti e confortati di largo censo pensino alla sterminata falange dei tapini cui manca un pane da sfamarsi, una veste da coprirsi, una coperta d'avvolgersi in queste lunghe notte d'inverno nel bujo angolo di qualche tugurio.

« Quanti ignudi a noi domandano
« Solo un cencio di bigello,
« Che li salvi dal flagello
« Dell'ibernico rigor!
« V'è chi langue nell'inedia,
« V'è chi suda negli stenti,
« Chi s'aggiava tra i viventi
« Colla morte in mezzo al cor.

Così con mesto verso cantava Teobaldo Ciconi.

Fra tanto parlar di progresso, in mezzo a questa calca d'apostoli d'umanità, di filantropia a ciancie, fra tanto spreco di pubblico peculio, siamo spettatori di nenarrabili miserie e dolore, e Malthus vien proclamato apostolo. Il diritto naturale afferma avere l'uomo sino dal primo vagito conseguito il diritto all'esistenza, ma un complesso d'inguistizie sociali un tale diritto contrasta ad una parte del genere umano.

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero d' Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casati e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio.**

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo: Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

MEDAGLIA

d' argento fino garantito con nastro e busta **lire 4.50**

di prescrizione Governativa, depositate dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fino e buste

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLO' ZARATTINI Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. - Udine

PRESSO *L'OTTICO*

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Dr O. TOSO

mecanico - dentista

Via Paolo Sarpi N. 8

UDINE

FUORI PORTA VILLALTA

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24

MARIA DEL MISSIER COZZI

PENSIONE **per scolari** a mitissimi prezzi. — Casa pulita, sana, con corte, poco discosta dagli stabilimento scolastici — Per trattative rivolgersi in Udine, **via Grazzano n. 100**

Estrazione 31 Dicembre 1883

Grande Estrazione

DELLA

Lotteria di Verona

La più vantaggiosa - La meglio ideata

L'UNICA AL MONDO

che paghi in contanti nella sola e definitiva sua estrazione la precisa metà del proprio capitale e garantisca un premio ogni Cento biglietti.

VINCITA STRAORDINARIA

MEZZO MILIONE di FRANCHI

5 Grandi Premi ha Lire Centomila

5 da Lire Ventimila - 5 da Lire Diecimila

in totale **CINQUANTAMILA** Premi per

2 Milioni e 500 Mila Franchi

tutti pagabili in contanti senza alcuna ritenuta appena effettuata l'unica estrazione fissata al **31 Dicembre 1883**: Le vincite principali verranno telegrafate lo stesso giorno a tutti i Giornali d' Italia: il completo bollettino ufficiale dei numeri vincitori sarà distribuito **gratis.**

Presso del Biglietto **UNA** Lira

Rivolgersi Sollecitamente

a tutti i Cambio valute, Banche Popolari, Esattorie Erariali, Comunali, Balchi del Lotto, ed in generale a tutti i Rivenditori di Lotterie

Programmi gratis

Per ottenere direttamente qualsiasi quantità di biglietti rivolgersi tosto con vaglia, valori, o cupon-rendita al 1.o Gennaio p. v. alla Banca **Fratelli CASARETO di F.sco** in **GENOVA**, Via Carlo Felice, 10, in caricata dell'emissione.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto, per le richieste di un centinaio e più: **alle inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali.**

La vendita è pure aperta in GENOVA presso: **F.lli BINGEN** Banchieri, Pazza Campetto 1 — **OLIVA Francesco Giacinto**, Cambia-Valute, Via S. Luca, 103.

In UDINE, presso i Signori **Baldini e Romano** Cambia-Valute, Piazza Vittorio Emanuele.

La tipografia Jacob e Colmegna - Udine

é provveduta di un completo assortimento di caratteri iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolom)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Conserva di Lampone

(framboise)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.